

Aspen Collective Mind Seminar

Le politiche per il rilancio del Sud

Venezia, 2 ottobre 2022

Intervento del Prof. Sabino Cassese

Non ho proposte da avanzare, ma vorrei fare una riflessione su quello che è stato fatto, perché il problema importante è che, a 160 anni dall'Unità politica dell'Italia, noi stiamo parlando ancora di un paese disunito. E questo colpisce, perché tanti altri paesi avevano divari che sono riusciti a eliminare in brevi periodi di tempo.

A me pare che la diagnosi che voi avete presentato non sia completa, perché le politiche che sono state seguite sono state alterne e contraddittorie. La destra e la sinistra, poi Giolitti, hanno operato con i diritti speciali, dalla legge per la Basilicata alla legge per Napoli e così via. De Gasperi con gli interventi straordinari (la Cassa), ma anche con l'obbligo di localizzazione del 40% e del 60% degli investimenti (rispettivamente, totali e nuovi) delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno. Poi sono venute le Regioni; poi sono venuti i fondi europei. Il problema è che le politiche sono state contraddittorie, perché dall'altra parte ci sono state le due tariffe doganali e il tradimento dell'idea fondamentale di Cavour: che la rete ferroviaria italiana dovesse essere realizzata per unire l'Italia. Ancora oggi, per andare da Roma a Cosenza (circa la stessa distanza di Roma-Milano), è necessario il doppio del tempo che si impiega per andare da Roma a Milano.

Invece, l'unica politica per il Mezzogiorno è stata una non-politica: quella che Nitti chiamò "la meridionalizzazione dello Stato". È stato questo il modo in cui si è "tranquillizzato" il Mezzogiorno. Le classi politiche meridionali sono state accontentate grazie al fatto che due terzi dei posti pubblici

sono andati a meridionali. Ai vertici, poi, circa il 90% viene dal Mezzogiorno. Questo è stato un modo per “tranquillizzare” il Mezzogiorno, ma ha prodotto l’incapacità amministrativa dello Stato perché quel personale, come spiegava Salvemini, nutrito di diritto, non aveva alcuna pratica di gestione dello Stato, se non dello Stato di diritto, cioè del diritto nello Stato.

Questo è stato il dramma del Mezzogiorno: non c’è stata una politica continua e coerente e, nello stesso tempo, c’è stata una funzione “tranquillizzante”, svolta dallo Stato datore di lavoro, dello Stato che dà lavoro e stipendi, non dello Stato che “interviene”.